



1 IL BACKSTAGE DEL CALENDARIO PIRELLI 2019



2 IL SUMMER BLOCK PARTY DI SNARKITECTURE



3 COM'È FATTO IL NUOVO APPLE STORE DI PIAZZA LIBERTY



4 LA SECONDA VITA DI UN COTTAGE DEGLI ANNI '60



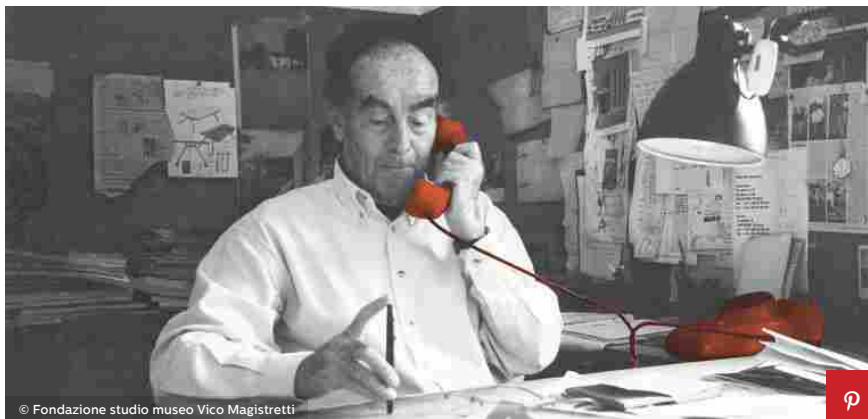
5 LE 6 ARCHITETTURE PIÙ BELLE DEL REGNO UNITO



VICO MAGISTRETTI: UN ARCHITETTO EMBLEMA DEL MADE IN ITALY PRO BOOM ECONOMICO

Tutti conosciamo almeno un suo oggetto di design, ma il progettista milanese è stato anche un grande urbanista, capace di riattivare la ricostruzione del Bel Paese

DI **BENEDETTA LAMBERTI** 03/08/2018



Figlio d'arte. Chi l'avrebbe mai detto che il famoso e rinomato **Vico Magistretti** avesse ereditato la passione per l'architettura da una famiglia di architetti attiva e conosciuta a Milano da molte generazioni?

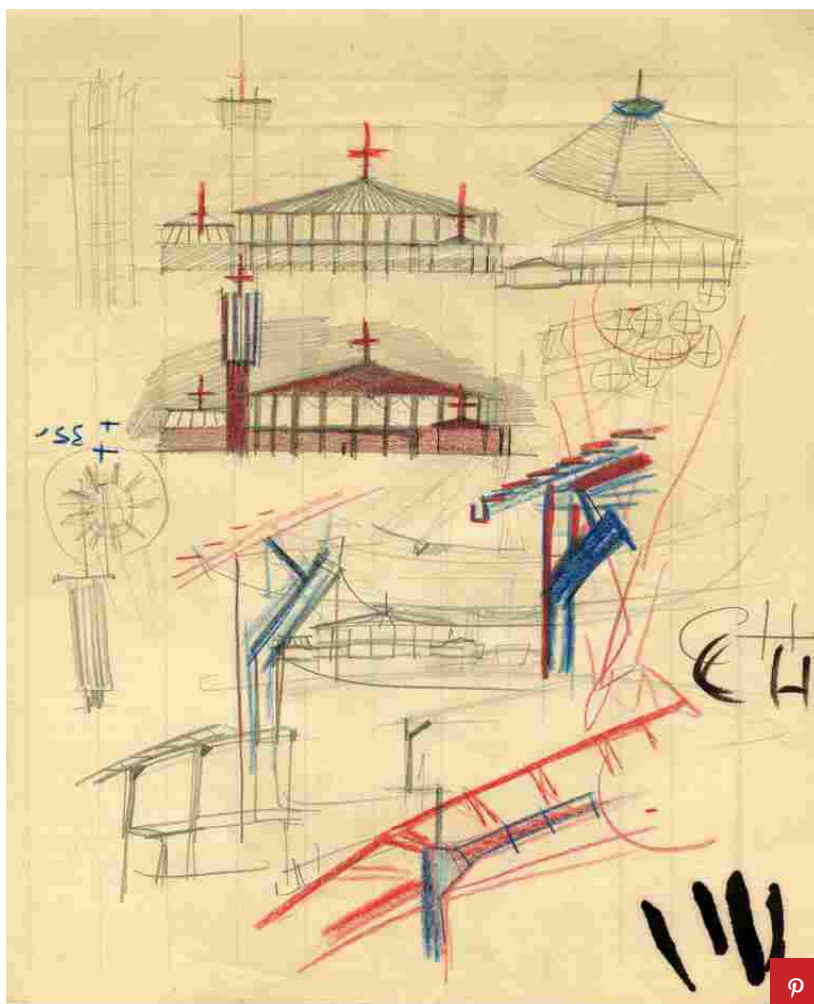
Cresciuto nel piccolo studio paterno, si iscrive, nel 1939, al Politecnico di Milano sapendo che il bisnonno, Gaetano Besia, aveva costruito il Reale Collegio delle Fanciulle Nobili e suo padre, Pier Giulio Magistretti, aveva partecipato alla progettazione dell'Arengario di piazza del Duomo.

Vico Magistretti (1920 – 2006) diventa architetto anche grazie a quegli incontri chiave – pensiamo ai docenti universitari che avevano collaborato con i suoi avi o alla collaborazione con Erneston Nathan Rogers conosciuto in Svizzera – che diventeranno fondamentali per la sua formazione intellettuale e professionale.

La scala del progetto ha poca importanza. Che siano interventi urbanistici o oggetti di design, si comincia sempre dallo schizzo. Magistretti non ha mai fatto

disegni tecnici, ma concept che esprimono un'idea. Convinto che certi pensieri siano concettualmente così chiari e semplici da poter essere comunicati per telefono, disegna, a volte casualmente, sul retro di una busta, su un tovagliolo o su un biglietto della metropolitana, sottolineano in un solo disegno tutto il percorso espositivo.

Ma andiamo con ordine. L'architetto milanese comincia la sua attività professionale nella Milano della ricostruzione. A lui e pochi altri si deve la nascita di quella progettualità democratica che diede slancio e anima al boom economico del dopoguerra. I suoi progetti, ma soprattutto i suoi oggetti, sono oggi le icone di quella semplicità che è solo delle cose grandi che restano nel patrimonio di immagini della nostra storia.



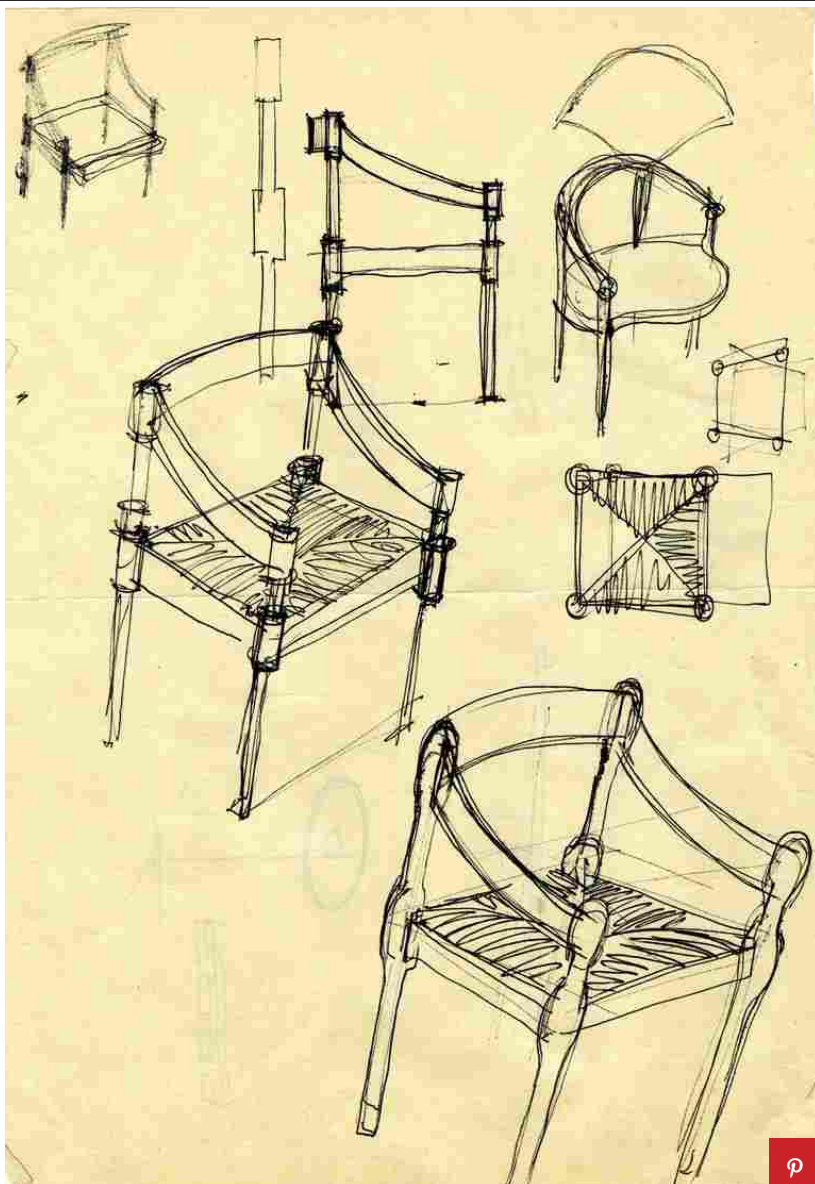
© Fondazione studio museo Vico Magistretti

Gli Anni 50 sono quelli dedicati alla progettazione per l'architettura residenziale pubblica (INA-Casa). In collaborazione con altri architetti studia 14 macro interventi su tutto il territorio milanese. Con Mario Tedeschi partecipa all'impresa collettiva del QT8 con i progetti delle case per i reduci d'Africa e della **chiesa di Santa Maria Nascente** (1947-55), un luogo di culto cattolico di rito ambrosiano costruito a servizio del quartiere.



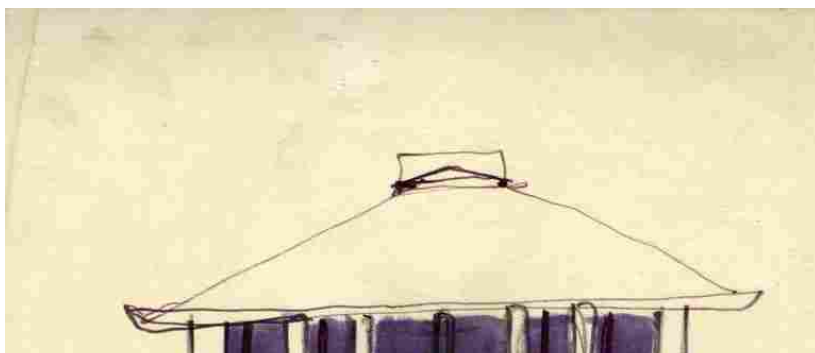
© Fondazione studio museo Vico Magistretti

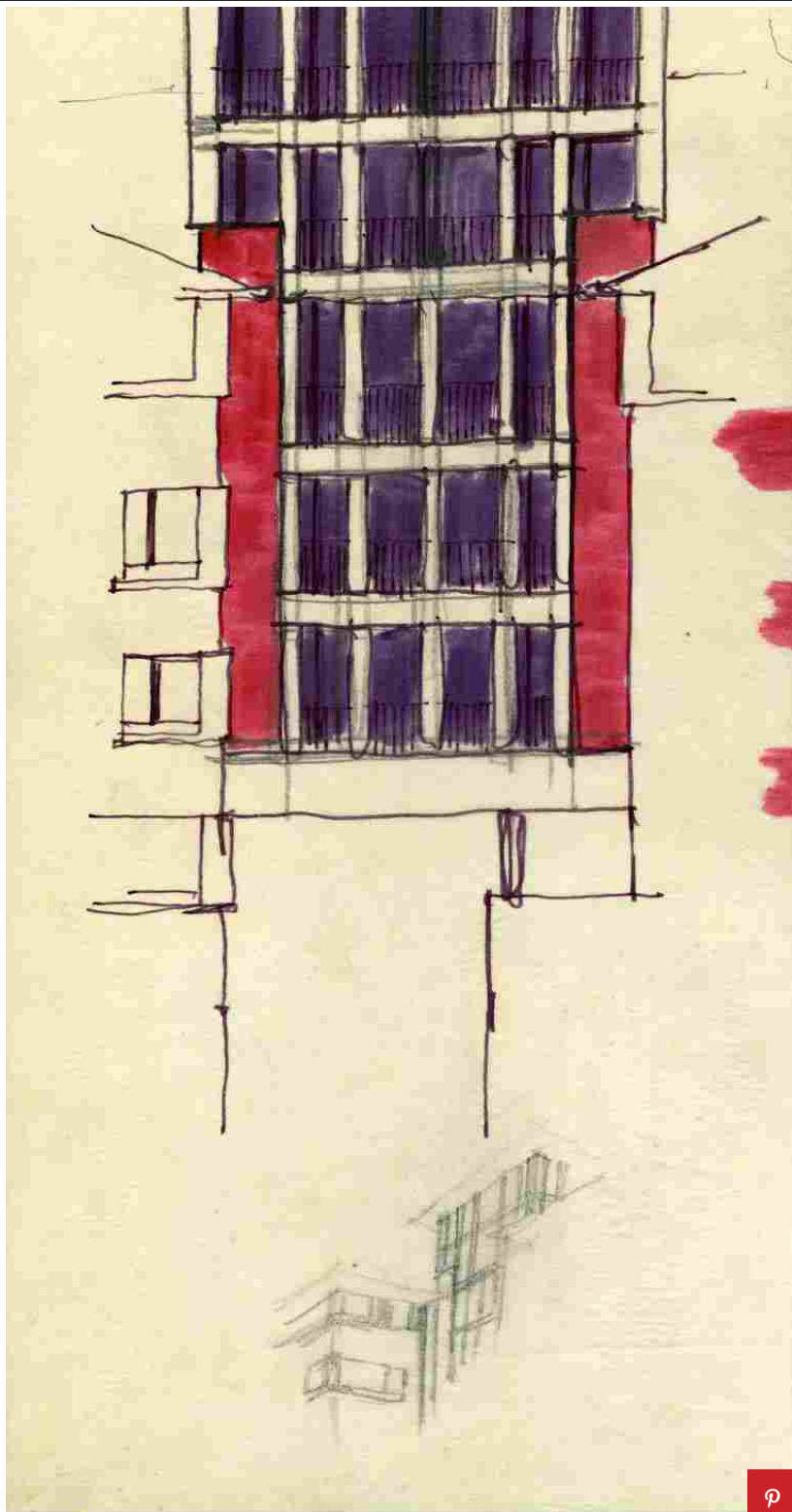
Sono di questi anni le realizzazioni di due significativi edifici a Milano: la **Torre al Parco in via Revere** (1953-56, con Franco Longoni) e il palazzo per uffici in corso Europa (1955-57).



© Fondazione studio museo Vico Magistretti

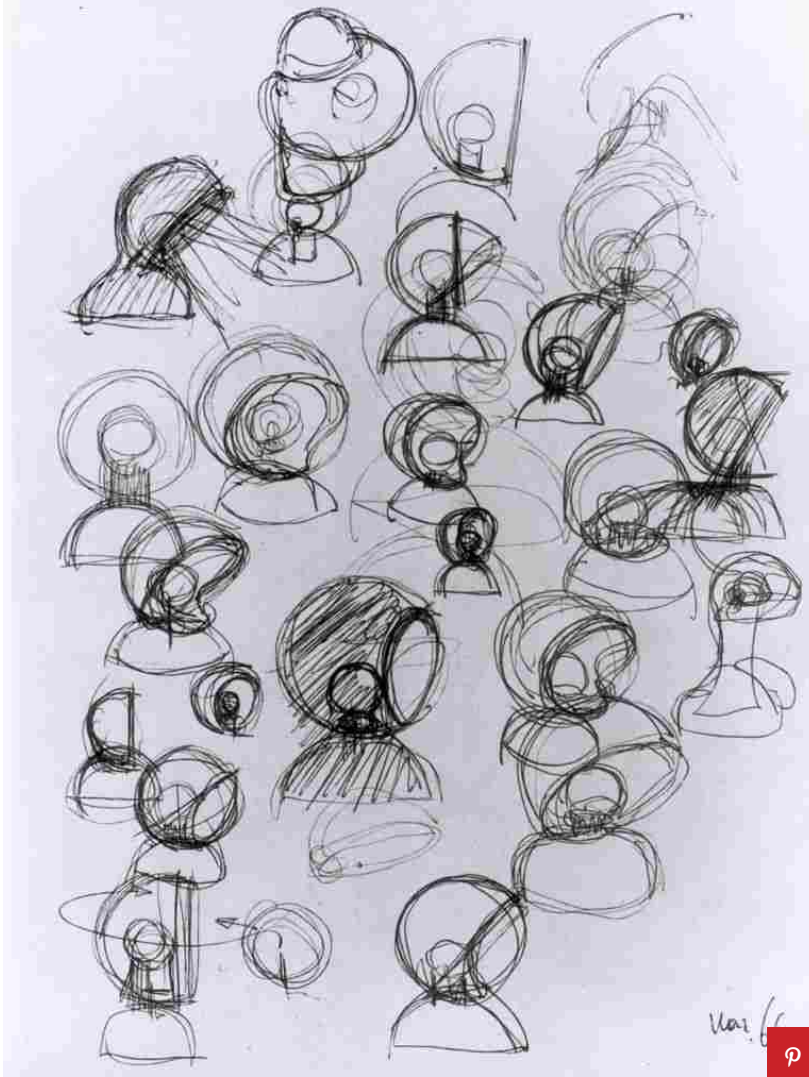
Nel 1959 progetta, insieme a Veneziani, la Club House del Golf Club Carimate alle porte di Milano. Nessun riferimento ai cottages inglesi o alle case di campagna. Nasce un volume bianco che segue l'andamento del terreno con finestre e tagli di luce che inquadrano il paesaggio e i grandi alberi del parco. Ed è proprio per il ristorante, che si apre su quella che in origine era la buca 1, che Magistretti designer dedica una particolare attenzione alla scelta e alla progettazione degli arredi. Da qui nasce la **sedia Carimate**. Magistretti diventerà famoso da quando Cassina, nel 1963, comincerà a produrre la sedia Carimate 892 ancora oggi molto popolare.





© Fondazione studio museo Vico Magistretti

È degli Anni 60 la progettazione di quello che, ancora oggi, è considerato un edificio moderno nel centro di Milano. **Casa San Marco** (1969) occupa un intero isolato compreso tra le vie Solferino, Pontaccio, Ancona e appunto piazza San Marco. Sviluppato su cinque piani fuori terra, organizza le funzioni previste dal progetto in livelli successivi, leggibili in facciata grazie al diverso trattamento delle aperture.



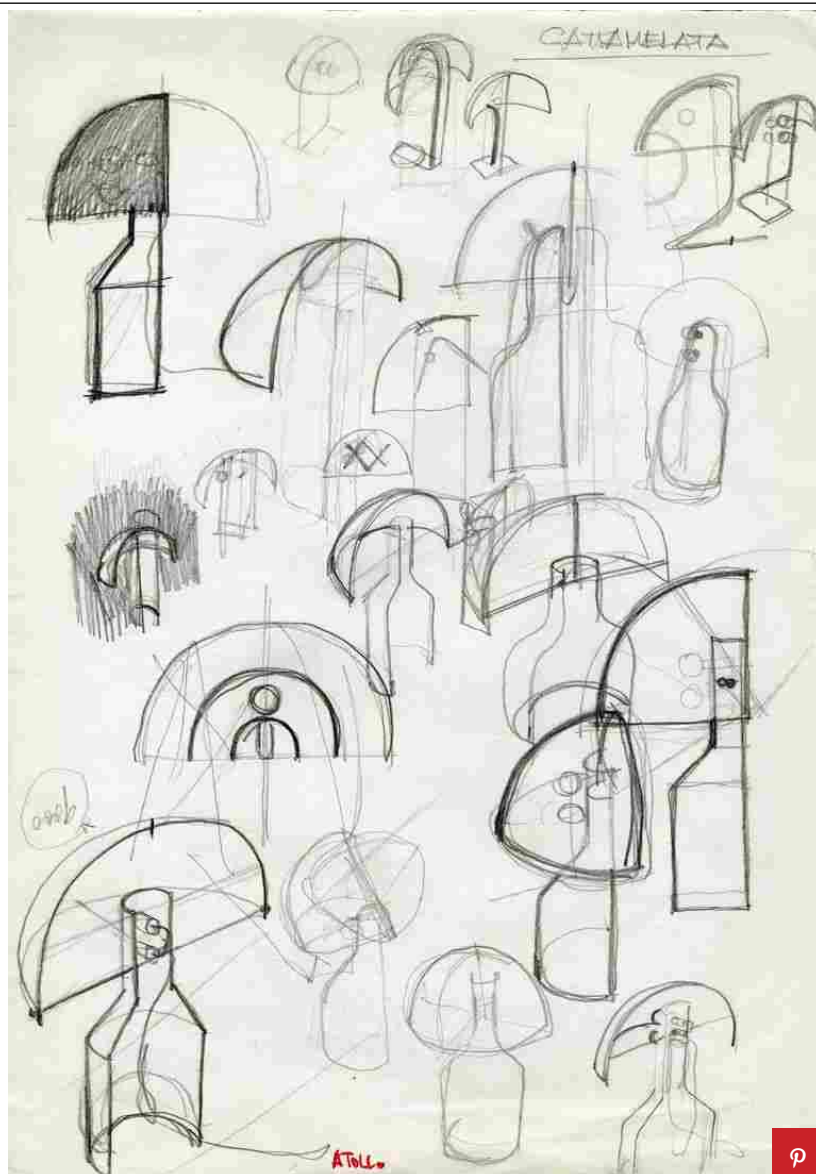
© Fondazione studio museo Vico Magistretti



© Fondazione studio museo Vico Magistretti

Il design della luce è un'altra sua passione. Nel 1965 progetta la **lampada da tavolo Eclisse per Artemide** che ha segnato il mondo dell'illuminazione made in Italy (anche per le scottature alle dita di qualche generazione - sottolinea in molte interviste, sorridendo, Magistretti -). «Questa è un bella soddisfazione, ti dà il senso dell'oggetto prodotto perché, evidentemente, risponde ad una qualche necessità che non ha niente di stilistico».

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



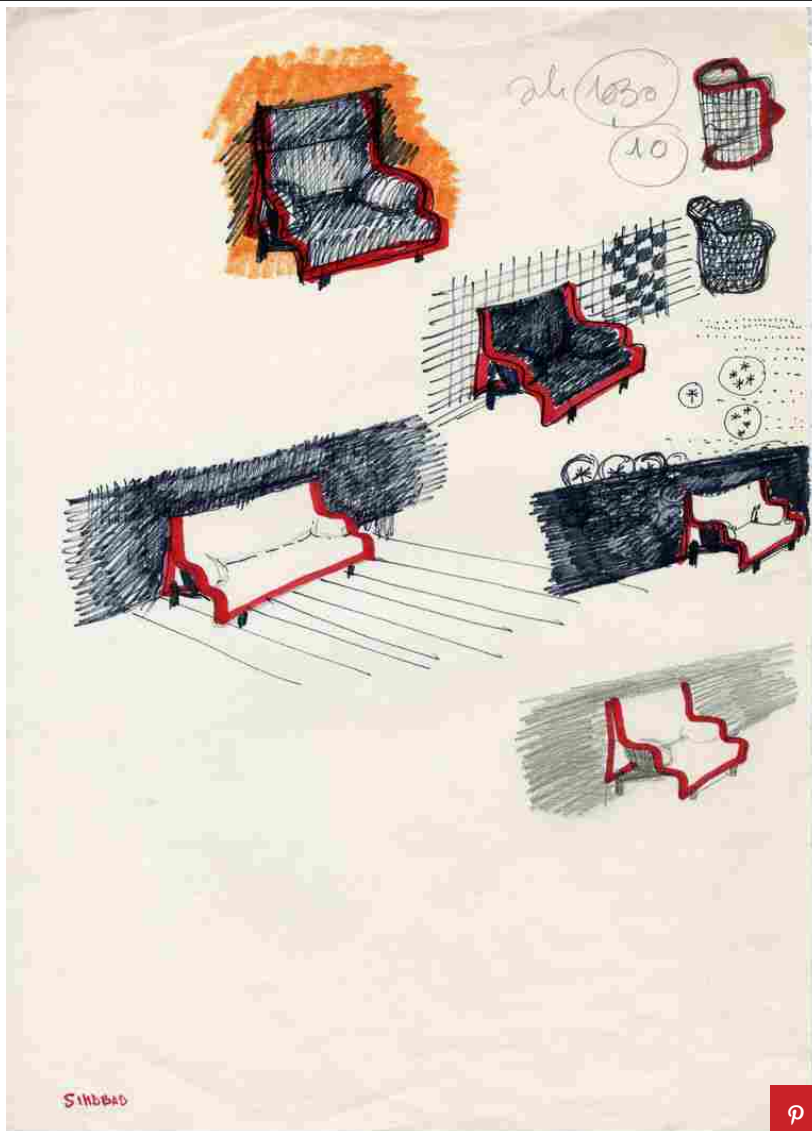
© Fondazione studio museo Vico Magistretti

La lampada **Atollo per Oluce** del 1977 è un altro esempio di schizzo progettuale realizzato esattamente come era stato pensato.



© Fondazione studio museo Vico Magistretti

Altra sfida progettuale è quella che Vico Magistretti affronta nel campo del textile design. Inconfondibile per i suoi fiocchetti, il **letto matrimoniale tessile Nathalie per Flou**, estremamente attuale ancora oggi, è un progetto del 1978. Una testata imbottita e rivestita - come la base - in tessuto, pelle o Ecopelle unisce estetica a funzione. I copricuscini presenti sulla testata permettono infatti di riporre i guanciali al riparo dalla polvere.



© Fondazione studio museo Vico Magistretti

p

Altro progetto che utilizza il tessuto è quello della **chaise-longue Sindbad** del 1981 per **Cassina**: una poltrona compatta ed ergonomica che nasce dall'idea di un foglio piegato e sagomato inno alla semplicità sempre conclamata.

Molte delle opere di design di Vico Magistretti designer, architetto e intellettuale a tutto tondo sono esposte presso la collezione permanente del MoMA di New York, del Victoria & Albert Museum di Londra, del Die Neue Sammlung di Monaco e presso numerosi altre istituzioni museali in America e in Europa.

In seguito alla sua scomparsa - nel settembre del 2006 -, lo studio, sede della Fondazione Vico Magistretti, venne convertito in un museo dedicato allo studio e alla divulgazione del suo lavoro.

In questo periodo, fino al 21 febbraio 2019, è visibile il secondo capitolo della mostra *Fuori catalogo*, organizzata da Fondazione studio museo Vico Magistretti e dedicata ad alcuni oggetti ideati dall'architetto non più in produzione (quest'anno sono stati scelti 6 pezzi: la poltrona Sindbad, le due sedie Carimate e Gaudi e le tre lampade Lester, Nemea e Telegono).